



L'UE e la sicurezza aerea

La tragedia dell'Airbus 320 della compagnia tedesca Germanwings come punto di partenza per una riflessione sulla sicurezza aerea in Europa: la storia, le sfide e la necessità di un aggiornamento normativo [...]



Voci dall'Europa e dal mondo

- » Siamo tutti tunisini
- » Una risoluzione CES sulla lotta all'evasione fiscale
- » Accordo sul candidato alla Segreteria CES

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Consiglio Occupazione: principali conclusioni
- » Mario Draghi in Commissione parlamentare
- » Budget UE 2016: la posizione del Parlamento
- » Terzo Rapporto sui sistemi giuridici UE
- » E-skills for Jobs: al via la campagna di comunicazione

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Dati Eurostat 2014 sui richiedenti asilo
- » Soccorso in mare: esternalizzazioni e respingimenti
- » COPEAM: media e narrazione delle migrazioni

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Expo dei popoli: "I Re della Terra"
- » World Social Forum a Tunisi
- » Giornata mondiale dell'Acqua: iniziative UNDP

ISCOS Lombardia

Inoltre in questo numero:

*Monza incontro con Giuliana
Sgrena su donne e Islam*

*Progetto REPARTIR:
pubblicata la mappatura*



In primo piano

L'UE e la sicurezza aerea

di Franco Chittolina | 29 marzo 2015

La tragedia dell'Airbus 320 della compagnia tedesca Germanwings, precipitato sulle Alpi francesi a poca distanza dal confine italiano, con le sue 150 vittime trascinate verso la morte da un pilota suicida ha destato dolore e sconcerto, suscitando non pochi interrogativi sulla sicurezza del trasporto aereo. Non sono bastate le statistiche sulla sicurezza relativa all'aviazione civile nel mondo e ancor meno le prime rassicurazioni maldestre al limite dell'arroganza dei responsabili della Lufthansa per tranquillizzare gli utenti del trasporto aereo. A loro volta, il comportamento del pilota e il suo profilo psicologico hanno fatto velo ad altre considerazioni imposte dalla tragica vicenda, in particolare sulle responsabilità in gioco.

Tra queste, anche se non la più grave, merita attenzione quella dell'Unione Europea e delle sue Istituzioni chiamate a vegliare sulla sicurezza dei cittadini, europei e no, presenti sul suo territorio, di cui fa parte lo spazio aereo oltre che quello marittimo (per non dimenticare Lampedusa e dintorni).

Limitiamoci qui alla sicurezza del trasporto aereo. L'aviazione ha oltre un secolo di vita, per la sua stessa natura non conosce frontiere, eppure c'è voluto molto tempo prima che prendesse forma una prima organizzazione internazionale dedicata al coordinamento di alcune procedure in grado di regolare le pratiche del volo.

È il 1970 quando nasce una prima organizzazione internazionale, quella delle "Autorità Aeronautiche Congiunte" (JAA), con il compito di sviluppare normative congiunte a livello europeo per migliorare la qualità e la sicurezza del trasporto aereo.

Bisogna aspettare il 2002, un anno dopo l'attentato alle Torri gemelle di New York e cinquant'anni dopo la creazione della prima Comunità europea, per vedere adottata una normativa vincolante sulla materia per tutti i Paesi dell'UE. È il Regolamento 1592/2002, sostituito nel 2008 dal Regolamento 216/2008 che detta una serie di misure dettagliate sulla sicurezza del volo aereo, affidandone la competenza all'Agenzia per la sicurezza aerea dell'UE (EASA).

Di particolare attualità l'articolo 7, relativo ai piloti con la definizione di dettagliate regole cui vanno sottoposti e che sono di applicazione immediata in tutta l'UE.

Come si può osservare, superando resistenze e divergenze tra le norme giuridiche nazionali, l'UE è riuscita a produrre una normativa comune, anche se tardivamente e con un'insufficiente capacità di controllo sulle misure effettivamente praticate. A voler giudicare con equilibrio, si tratta di risultati importanti per la loro giusta severità e per l'indispensabile copertura transnazionale.

La tragedia dell'Airbus tedesco impone adesso un aggiornamento delle norme adottate nel 2008, tenendo conto della terribile lezione appena ricevuta e dell'esperienza di altri Paesi, come gli USA che, dopo la loro tragedia del 2001, hanno adottato misure più severe, tra cui le presenze simultanee nella cabina di pilotaggio.

Purtroppo le tortuose procedure per l'elaborazione e l'adozione delle normative europee non consentiranno decisioni tempestive, ma è da apprezzare che, nell'attesa di nuove più severe misure vincolanti, l'EASA abbia diramato una "raccomandazione temporanea" alle compagnie aeree perché nella cabina di pilotaggio vi sia sempre la presenza di due persone. Per ora solo una raccomandazione che molte compagnie hanno già mandato in applicazione, in attesa che intervenga una normativa vincolante dell'UE, purtroppo non prima di qualche mese. Così funziona oggi l'UE, con la speranza che funzioni meglio domani.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

Siamo tutti tunisini



«È evidente che dopo la rivoluzione la Tunisia è nel mirino dei gruppi terroristici che attraverso la loro azione cercano di destabilizzare il Paese e le sue prospettive economiche», ha dichiarato la Segretaria Generale della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) Bernadette Ségol.

«Il massacro è avvenuto in un luogo-simbolo del patrimonio culturale tunisino, il museo del Bardo e ha causato la morte di più di venti persone. Si tratta di un attacco diretto ai valori e ai diritti umani che ci sono propri. Questo atto vigliacco è l'espressione di un totale disprezzo di questi valori».

«Tutto ciò richiede una mobilitazione di solidarietà nei confronti della società civile tunisina, contro coloro che vogliono distruggere le conquiste della primavera araba: democrazia, diritti umani, tolleranza e diritti delle donne. In questo senso, oggi siamo tutti tunisini!»

La Segretaria della CES sottolinea la «piena fiducia» del sindacato europeo nella società civile tunisina e soprattutto nella capacità di resistenza dell'Unione Generale dei Lavoratori di Tunisia quale motore del cambiamento democratico: «La CES era e resterà solidale con il movimento sindacale tunisino».

L'Unione Europea e gli Stati membri sono chiamati a rafforzare il loro sostegno a favore del rilancio economico in Tunisia, una priorità per la stabilizzazione e lo sviluppo del Paese. Bisogna fare di tutto affinché la nuova Tunisia si consolidi per vincere il terrorismo.

La CES conferma inoltre la sua presenza al Forum Sociale Mondiale di Tunisi (25-28 marzo) per ribadire il suo sostegno al Paese nella lotta al terrorismo.

Anche la Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) ha espresso parole di condanna per l'attentato al museo.

«I nostri pensieri vanno alle famiglie delle vittime di questa ignobile atrocità» ha dichiarato Sharan Burrow Segretaria Generale CSI che ha esortato il popolo tunisino ad avere una «posizione ferma di fronte a questo ultimo attentato ai valori fondamentali di una società decente».

19 marzo 2016 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Una risoluzione CES sulla lotta all'evasione fiscale



In occasione della riunione del 10 – 11 marzo il Comitato Esecutivo della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) ha adottato una Risoluzione in tema di lotta alla frode e all'evasione fiscale in cui preannuncia la costituzione di un gruppo di lavoro che avrà il mandato di seguire le iniziative UE e OCSE e di sviluppare la politica CES in tema.

Inoltre la CES reitera la richiesta di una tassa europea, aggiungendo la proposta della creazione di un Centro per le indagini internazionali sulla frode e sull'evasione, dotato di adeguati mezzi finanziari e di poteri idonei al contrasto di questi fenomeni.

Alcune delle richieste della CES poi, sono indirizzate direttamente alla Commissione Europea che dovrebbe «varare una commissione unica sulla fiscalità che sia largamente rappresentativa», o agli Stati membri a cui è richiesta l'istituzione di un «meccanismo periodico di valutazione del patrimonio netto dei cittadini» che consideri anche i beni detenuti all'estero, nonché l'avvio di una riflessione sulla tassazione dei redditi da capitale.

Altri aspetti generali della Risoluzione riguardano: la semplificazione dei sistemi fiscali, l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie e il rafforzamento delle misure adottate a livello UE in materia di lotta all'evasione, soprattutto in tema di accessibilità dei dati e di «trattamento efficace delle attività bancarie e dei fondi di investimento».

Al fine di ridurre l'evasione, la CES chiede di contrastare la concorrenza fiscale tra Stati membri, che definisce «malsana», di coordinare la fiscalità e di adottare la regola della trasparenza assoluta sia per le decisioni in materia fiscale, sia per lo scambio di informazioni tra Stati membri.

Nella Risoluzione, la CES chiede anche la definizione di una base imponibile comune e

coordinata per le aziende UE, la cooperazione rafforzata in tema di tassazione sul lavoro, una decisa azione nei confronti delle quattro principali agenzie europee di audit (contrasto dei possibili conflitti di interesse) e la definizione di obblighi di trasparenza per le multinazionali.

Tra le proposte CES per limitare l'erosione della base imponibile, figurano la ritenuta alla fonte per gli interessi e le royalties e l'istituzione di obblighi di trasparenza per le società fiduciarie.

In tema di lotta alla frode fiscale, la CES chiede agli Stati membri di investire nelle capacità delle amministrazioni (capacity building) e nelle loro competenze investigative, da rafforzare sia a livello nazionale sia in termini di coordinamento europeo. Sollecita inoltre l'implementazione della decisione del Consiglio del gennaio 2015, sulla prevenzione del riciclaggio.

In tema di paradisi fiscali, la CES «sostiene le misure che obbligano Paesi come la Svizzera, il Principato di Monaco e il Liechtenstein a divulgare le informazioni sui cittadini europei» e chiede alla Commissione Europea di agire contro tutti i paradisi fiscali in ossequio al piano UE di lotta all'evasione.

«Nessuna banca che operi nell'UE, europea e non, dovrebbe essere autorizzata ad avere una filiale in un paradiso fiscale» conclude la Risoluzione CES, chiedendo la revoca delle licenze bancarie per tutti gli operatori attivi nei paradisi fiscali.»

12 marzo 2015 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Accordo sul candidato alla Segreteria CES



È Luca Visentini il candidato unico alla successione di Bernadette Ségol alla Segreteria Generale della Confederazione Europea dei Sindacati.

L'accordo sul nome di Visentini, oggi Segretario Confederale CES, è stato trovato il 10 marzo scorso in occasione di un Esecutivo svoltosi a Bruxelles. La decisione finale spetta al Congresso che si terrà in ottobre a Parigi e che dovrà eleggere anche due Segretari generali aggiunti e quattro Segretari Confederali.

«È un grande onore e un'immensa responsabilità essere proposto come Segretario Generale della CES. Le nostre priorità devono essere la crescita economica e l'occupazione di qualità. Ciò richiede un importante cambiamento nella politica economica dell'UE e la fine dell'austerità».

Luca Visentini (46 anni) ha maturato esperienza locale, nazionale e internazionale

nella UIL di cui è stato Segretario generale in Friuli Venezia Giulia.

10 marzo 2015 | **SINDACATO** | [per approfondire](#)

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Consiglio Occupazione: principali conclusioni

Il 9 marzo si è tenuta una importante riunione del Consiglio dei ministri dell'Occupazione e degli affari sociali dell'UE (EPSCO). Come primo punto all'Ordine del Giorno figurava l'adozione del Rapporto congiunto sull'occupazione e dell'Annual Growth Survey 2015 (documento che apre il semestre europeo, cioè il processo di valutazione dell'avanzamento dei Paesi membri verso gli obiettivi di "Europa 2020").

Nonostante la situazione economica sia leggermente migliorata, la disoccupazione resta una sfida chiave per l'UE. Secondo quanto si legge nelle conclusioni del Consiglio, «un approccio che integra le problematiche occupazionali e quelle sociali, allineate alle politiche economiche, è una condizione indispensabile per affrontare con

successo la disoccupazione e i problemi attuali».



Il Consiglio ha fatto propri i messaggi – chiave della Relazione congiunta circa la preoccupazione che la situazione occupazionale continua a destare in molti Stati membri (24,6 milioni di disoccupati nell'UE, persistenza e aumento delle divergenze tra Stati membri sia in tema occupazionale, sia per quanto riguarda il rischio di povertà ed esclusione sociale); la necessità di proseguire con le riforme a sostegno del buon funzionamento dei mercati del lavoro e di accelerare il processo di implementazione della Youth Guarantee "Garanzia per i giovani". Il Consiglio rimarca

inoltre la necessità di «investire in capitale umano» attraverso l'istruzione e la formazione, sottolineando che ciò aumenterà la produttività.

Altri messaggi chiave della Relazione congiunta riguardano la promozione del reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati di lungo corso, il ruolo dei sistemi fiscali e previdenziali nella creazione di posti di lavoro, la questione del divario di genere e quella della modernizzazione dei sistemi di protezione sociale (protezione per tutti e investimenti in capitale umano).

Dalle conclusioni del Consiglio emerge la necessità di riforme orientate al futuro che assicurino sistemi di protezione sociale adeguati e sostenibili, al fine di sostenere la crescita economica inclusiva.

Sul versante delle politiche occupazionali, l'UE si pone l'obiettivo di mirare alla creazione di mercati del lavoro più inclusivi. La crescita inclusiva dovrebbe consentire a chiunque di accedere all'occupazione, all'istruzione o alla formazione e dovrebbe fornire a tutti i cittadini un'adeguata protezione sociale.

In tema di salute e sicurezza sul lavoro si ribadisce l'esigenza di migliorare l'attuazione della legislazione in materia, al fine di evitare rischi per la sicurezza e la salute sul lavoro e per far fronte alle sfide poste dall'invecchiamento della forza lavoro e dall'allungamento della vita lavorativa.

10 marzo 2015 | **INFORMAZIONE POLITICA** | [per approfondire](#)

Mario Draghi in Commissione parlamentare



Molti i temi affrontati dal presidente della Banca Centrale Europea (BCE) Mario Draghi nel corso della sua audizione alla Commissione Affari economici del Parlamento Europeo.

Caduta del prezzo del petrolio e ripresa della domanda esterna hanno, secondo Draghi, favorito il consolidamento della base per la crescita in un quadro generale di inflazione molto bassa o negativa (ancora a causa del deprezzamento del petrolio) che riprenderà a crescere solo a fine anno.

«il Piano di acquisti dei titoli – Quantitative Easing – è sulla strada giusta» ha affermato il presidente della BCE che ha però aggiunto: «I risultati positivi non devono distrarre altri dal dare il loro contributo» invitando gli Stati membri a realizzare politiche di bilancio al servizio della ripresa, della sostenibilità del debito e della piena e coerente attuazione del Patto di Stabilità.

Anche di Grecia ha parlato Mario Draghi dicendosi «fiducioso» circa l'esistenza di condizioni che favoriranno la ripresa del dialogo.

In generale, Draghi ha sottolineato che l'attuale situazione consente di essere «più fiduciosi di tre o quattro mesi fa» stanti i segnali di trasferimento all'economia reale degli effetti benefici della politica monetaria e ad esempio, la ripresa del credito alle Piccole e Medie Imprese (PMI).

Infine, Draghi ha detto di accogliere con favore l'iniziativa sull'Unione del mercato dei capitali, perché «un sistema finanziario che fa affidamento solo sulle banche è un sistema fragile» ed è bene «se l'Unione dei capitali possa creare un mercato che funziona meglio».

23 marzo 2015 | **RISORSE UE E GOVERNANCE ECONOMICA** | [per approfondire](#)

Budget UE 2016: la posizione del Parlamento

Il Parlamento Europeo ha adottato l'11 marzo scorso le proprie linee guida in vista della procedura di bilancio 2016 che si aprirà in maggio con la proposta di progetto preliminare di bilancio da parte della Commissione.

Parlamento e Consiglio, che nell'architettura delle istituzioni comunitarie rappresentano i

due rami dell'autorità di bilancio, dovranno trovare un accordo entro il dicembre 2015.

Secondo il Parlamento (che ha approvato la Risoluzione con le proprie linee guida con 488 voti favorevoli, 188 contrari e 36 astensioni), le priorità del bilancio UE per il 2016 sono: il sostegno alle Piccole e Medie Imprese (PMI) che sono 20 milioni e rappresentano il 99% delle imprese nell'UE, la creazione di start-up; la riduzione dei divari tra Regioni d'Europa (con il sostegno a investimenti pubblici in settori vitali); la solidarietà anche oltre i confini dell'UE, (assistenza umanitaria e aiuti allo sviluppo); la gestione condivisa dei flussi migratori.



Il Parlamento ha inoltre sollecitato la Commissione a mantenere l'impegno per ridurre il crescente arretrato di fatture non pagate e ha ribadito l'urgenza di una riforma approfondita del sistema delle entrate per il finanziamento del bilancio dell'Unione europea.

«Il bilancio 2016 deve avere un impatto positivo tangibile sulla vita dei cittadini», ha detto il Popolare portoghese José Manuel Fernandes, relatore delle Linee guida.

11 marzo 2015 | **BILANCIO E RISORSE UE** | [per approfondire](#)

Terzo Rapporto sui sistemi giuridici UE



Il 9 marzo scorso, la Commissione Europea ha pubblicato il quadro di valutazione UE della giustizia 2015 che presenta una rassegna della qualità, dell'indipendenza e dell'efficienza dei sistemi giudiziari degli Stati membri.

Il Rapporto, giunto alla sua terza edizione, rileva miglioramenti in tema di efficienza dei sistemi giudiziari, sia pure con una grande variabilità nella situazione dei diversi Stati membri.

Anche gli sforzi per un'evoluzione tecnologia dei sistemi giudiziari vengono segnalati nel Rapporto, nonostante il persistere di carenze strumentali sia in tema di gestione dei tribunali, sia in tema di comunicazione tra i tribunali e le parti.

In evoluzione positiva anche i dati relativi alla formazione degli operatori giuridici sul

diritto UE e all' accesso gratuito on-line alle sentenze civili e commerciali.

Ancora limitata infine, la presenza delle donne tra i giudici togati che è in aumento nel primo e nel secondo grado di giudizio.

I risultati del quadro di valutazione sui sistemi di giustizia saranno presi in esame per l'elaborazione delle Raccomandazioni specifiche per Paese 2015.

09 marzo 2015 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

E-skills for Jobs: al via la campagna di comunicazione



Nel corso di una conferenza di alto livello in tema di competenze e mercato unico digitale, svoltasi a Riga su iniziativa della presidenza di turno dell'Unione Europea, è stata lanciata la Campagna di comunicazione "e-skills for jobs" che vedrà coinvolti esponenti politici, istituzionali, della società civile, del mondo della scuola, dell'educazione e dell'economia. La Campagna che fa seguito alla "Grande coalizione per l'occupazione digitale"

lanciata nel 2013, si svilupperà nel biennio 2015 – 2016 a partire dalla “Dichiarazione di Riga”, documento in dieci punti adottato in occasione della Conferenza e avrà come tema principale l’educazione e il lavoro nel settore digitale.

A coordinare l’iniziativa, patrocinata dalla Commissione Europea, sono state chiamate “DigitalEurope” ed “European Schoolnet”, con l’obiettivo di realizzare una nuova

piattaforma pan-europea per la promozione dei partenariati pubblico-privato in tema di competenze digitali.

31 marzo 2014 | **EUROPA DIGITALE** | [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Dati Eurostat 2014 sui richiedenti asilo

Secondo l’Istituto europeo di Statistica (Eurostat), il numero dei richiedenti asilo nell’UE è aumentato in un anno di 191.000 persone (+44%), raggiungendo quota 626.000 unità. Particolarmente consistente è stato l’aumento di siriani (dai 50.000 del 2013 ai circa 123.000 del 2014).



Il Paese europeo che ha registrato il maggior numero di domande è la Germania (202.700 richiedenti, 32% del totale); seguono Svezia (13% del totale), Italia (10%) e Francia, per altro unico Paese in cui le domande di asilo sono leggermente diminuite rispetto al 2013

(-5%), a fronte di consistenti aumenti in tutti gli altri Paesi sin qui citati (dal +143% dell'Italia al +50% della Svezia).

Il tasso di richiedenti asilo più elevato, in rapporto alla popolazione dei residenti si registra in Svezia (8,4‰), il più basso in Slovacchia e Romania (0,1‰).

La Siria resta il principale Paese di origine dei richiedenti asilo con 122.800 domande, pari al 20% del totale; più della metà di esse (71.000) sono state presentate in Germania o in Svezia; anche in Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Cipro, Paesi Bassi, Regno Unito e Slovenia.

Al secondo posto nell'elenco dei Paesi di provenienza, figura l'Afghanistan (41.300 richiedenti, pari al 7%), seguito da Kosovo (6%).

Eurostat rileva anche i dati relativi alle decisioni che risultano positive in prima istanza nel 45% dei casi. In particolare, su 360.000 decisioni adottate, 163.000 hanno determinato la concessione dello status di rifugiato, la protezione sussidiaria o il permesso di soggiorno per motivi umanitari.

20 marzo 2015 | **IMMIGRAZIONE E ASILO** | [per approfondire](#)

Soccorso in mare: esternalizzazioni e respingimenti

Il gruppo parlamentare GUE / NGL ha espresso forti critiche nei confronti delle discussioni avvenute in seno al Consiglio Europeo (introdotte dall'Italia) circa la possibile esternalizzazione delle operazioni di salvataggio nel Mediterraneo.



La proposta italiana, si riferisce in particolare al recupero dei migranti provenienti dalla Libia. Le operazioni potrebbero essere affidate direttamente ai Paesi vicini (Egitto e Tunisia) che potrebbero pattugliare il mare con il sostegno di risorse europee.

Gli eurodeputati GUE hanno chiesto di porre fine a queste discussioni e di concentrarsi sulle vie legali di accesso all'UE da parte dei richiedenti asilo: affidare l'attività di salvataggio in mare a Paesi terzi, sostengono gli eurodeputati, equivale al respingimento dei rifugiati (contrario ai principi sanciti dai Trattati UE).

La proposta, che risalirebbe ad incontri tra i ministri degli Interni di Italia, Francia e Germania svoltisi a metà marzo, non è ancora stata oggetto di discussioni formali. La Commissione Europea, da parte sua, ha confermato la ricezione di un documento di lavoro italiano che «alimenterà il dibattito in vista della presentazione dell'Agenda europea delle migrazioni» prevista per metà maggio».

Secondo i Parlamentari GUE / NGL, non è in nessun caso accettabile che la risposta offerta ai richiedenti asilo preveda la loro permanenza in Paesi terzi: «non si mette fine alla tragedia dei migranti morti in mare trattenendoli in Libia, Egitto o Tunisia», ha detto l'eurodeputata tedesca Cornelia Ernst.

24 marzo 2015 | **MIGRAZIONI** | [per approfondire](#)

COPEAM: media e narrazione delle migrazioni



Si è conclusa a Malta la ventiduesima sessione annuale della COPEAM (Conferenza Permanente dell'Audiovisivo Mediterraneo),

dedicata al tema "Migrazioni di popoli nel Mediterraneo: il ruolo dei media" a cui hanno preso parte oltre 200 operatori del settore audiovisivo.

Al centro degli interventi il tema della cooperazione tra i media al fine di «meglio narrare insieme l'epocale movimento di genti che sta cambiando profondamente i Paesi, le culture, le sensibilità».

Alla sessione inaugurale ha partecipato anche la presidente della Rai Anna Maria Tarantola, in qualità di vicepresidente della European Broadcasting Union (Ebu).

Tarantola ha ricordato gli impressionanti numeri della migrazione sulle coste italiane, e ha reso nota la scelta di RaiNews di non mostrare i video dell'Isis per non alimentare la propaganda voluta dai terroristi. Un concetto ripreso e sottolineato con forza anche da Mohamed Salem Ould Bouke, direttore generale della Islamic broadcasting union.

Il messaggio-chiave della Conferenza, ha spiegato il Segretario generale Pierluigi Malesani «è che sull'immigrazione bisogna dire la verità, tutta la verità e non fare peccato di omissione».

«Non ci si può occupare solo di sicurezza e terrorismo e non parlare dei problemi umani ed economici che ci sono dietro a queste storie» ha detto ancora Malesani, sottolineando l'importanza della cooperazione e della conoscenza comune, «perchè se non ci conosciamo non possiamo cooperare».

La prossima Conferenza della COPEAM si terrà nella primavera del 2016 in Corsica.

30 giugno 2014 | **MIGRAZIONI E LAVORO** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Expo dei popoli: “I Re della Terra



“I Re della Terra”, evento svoltosi il 21 marzo a Genova, è stato organizzato da Expo dei Popoli. Nel corso della serata si è discusso di diritto al cibo e sovranità alimentare. Gli

ospiti, tra cui l'economista Andrea di Stefano, il rapper Frankie Hi-Nrg Mc e il comico Diego Parassole, hanno affrontato questi temi da diverse angolazioni, grazie al loro differente background di provenienza.

L'evento è stato strutturato in mini-conferenze che sfruttano il formato TED (Technology Entertainment Design).

La serata ha visto un'ottima partecipazione da parte del pubblico e gli organizzatori hanno espresso soddisfazione per il risultato ottenuto.

Le conferenze sono state trasmesse in diretta streaming ed è possibile trovarle su youtube, caricate sul canale di Expo dei Popoli.

Il prossimo appuntamento sarà a Napoli, sabato 18 aprile, a Castel dell'Ovo, in Sala Campagna alle ore 20.30. L'evento si potrà vedere anche in streaming.

Expo dei Popoli è un comitato composto da ONG, associazioni e reti della società civile italiana ed internazionale la cui collaborazione porterà alla realizzazione a Milano, dal 2 al 6 giugno 2015, di un Forum internazionale dei popoli in concomitanza con Expo Milano 2015.

L'obiettivo di Expo dei Popoli è quello di rileggere le tematiche proposte da Expo Milano 2015, dando voce alla società civile impegnata in materia di sovranità alimentare, diritti ad acqua, cibo, terra e salute nell'ambito della revisione degli Obiettivi del Millennio e della definizione dell'agenda post 2015.

Expo dei Popoli coinvolge tredici realtà territoriali, impegnate a vario titolo, ed offre loro l'opportunità di partecipare ai lavori che si concluderanno con la stesura della Carta di Milano

21 marzo 2015 | **SVILUPPO** | [per approfondire](#)

World social Forum a Tunisi

Si è svolto a Tunisi il World social forum 2015. Hanno partecipato oltre 3.000 organizzazioni provenienti da oltre 100 Paesi e la realizzazione di oltre 200 attività.

La città scelta per l'edizione 2015 assume un significato del tutto particolare all'indomani dell'attentato al museo del Bardo.

Molti sono stati i messaggi di sostegno provenienti da attori politici, sociali ed economici di tutto il mondo che hanno confermato la loro «rinnovata totale adesione allo svolgimento del Forum».

Particolarmente importante è stata la manifestazione che sotto lo striscione “I popoli del mondo contro il terrorismo”, ha raggiunto il museo del Bardo dalla piazza Bab Saadoun.

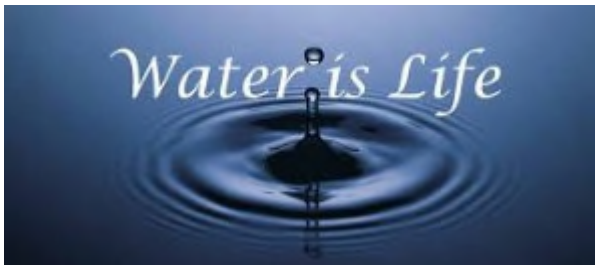


Il Forum ha inoltre elaborato una Carta internazionale altermondialista del Bardo di lotta contro il terrorismo, rinnovando l'appello lanciato alla vigilia dal Comitato organizzatore a «intensificare la mobilitazione di tutte le forze sociali, civili, altermondialiste» per la creazione di un rapporto di forze favorevole alla pace, alla democrazia, alla giustizia sociale nel mondo».

24 marzo 2015 | **WORLD SOCIAL FORUM** | [per approfondire](#)

Giornata mondiale dell'Acqua: iniziative UNDP

Il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, ha presentato in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua 2015 un film documentario, realizzato in collaborazione con UN Water e con l'International Water Institute di Stoccolma. Il titolo, "Water is", è anche il claim di una campagna lanciata con lo stesso hastag, #Wateris, sui principali Social Networks.



UNDP ha inoltre presentato un Rapporto intitolato "Acqua per un mondo sostenibile" in cui denuncia il rischio di una carenza idrica del 40% rispetto alla necessità se non verranno

modificate le modalità di gestione della risorsa; perché, si legge nel Rapporto, «il problema dell'acqua non attiene tanto alla disponibilità della risorsa quanto alle regole per la sua gestione e condivisione».

Partendo da questo assunto, UNDP chiede agli Stati aderenti all'ONU, chiamati a varare gli obiettivi dello sviluppo per il post 2015, di inserirne uno sull'acqua, non soltanto in termini di accesso all'acqua potabile o ai servizi igienico-sanitari di base, ma con riferimento alla gestione dell'intero ciclo dell'acqua.

Infine, UNDP ha presentato in occasione del WWD 2015 alcuni dei progetti realizzati nell'ambito dei Water and Ocean Governance Programmes che promuovono una più efficiente governance dell'acqua a livello locale, regionale e nazionale

10 gennaio 2014 | **SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Progetti



REPARTIR - Riconnettere l'Europa e contribuire a ripensare un lavoro che includa e unisca

Data inizio

Novembre 2013

Data fine

Novembre 2014

**Soggetti
Partner****Capofila:** Usr Cisl Lombardia**Partners:** Centro Studi Nazionale Cisl Firenze – Studium srl; Cfdt Rhone-Alpes; Ugt Catalogna; Comisiones Obreras Catalogna; Solidarnos; Iscos Lombardia; CSDR Romania

Associati al progetto: DGB Baden Wurttemberg, Ine-Gsee Grecia, Podkrepa Bulgaria, Anolf Lombardia, FNP Lombardia

Sostenitori: Confederazione Europea dei Sindacati e Comitato Economico Sociale Europeo

Comunicazioni sull'attività in corso

Mappatura degli accordi sul Diversity Management

Publicata la "Mappatura degli accordi sulla diversità", elaborato finale del progetto europeo **Repartir** sulla gestione delle diversità nei luoghi di lavoro, finanziato dall'Unione europea e sostenuto dalla Ces e dal Cese. Una pubblicazione pensata per essere uno strumento di informazione efficace, utile, di facile e veloce consultazione, per agevolare lo scambio di conoscenze ed esperienze rispetto alle differenti legislazioni nazionali in materia di diversity management e soprattutto rispetto allo scambio di buone pratiche, analizzate nei diversi Paesi coinvolti, sul tema della gestione della diversità (di genere, di età, di nazionalità etc.) nelle aziende. "Uno strumento utile per accrescere la nostra capacità di azione sul terreno contrattuale attraverso la valorizzazione delle buone prassi", sottolinea Miriam Ferrari, responsabile del dipartimento Internazionale Cisl Lombardia. La pubblicazione, disponibile anche in inglese e francese, contiene i risultati della mappatura degli accordi di diversity management analizzati e raccolti in Italia, Spagna, Romania, Polonia, Bulgaria e la presentazione delle buone pratiche individuate; la proposta di Parere sul diversity management come elemento di innovazione della contrattazione e inoltre, la presentazione delle differenti legislazioni nazionali in materia..

Per maggiori informazioni <http://www.lombardia.cisl.it/v2013page.asp?ID=10684>

Bacheca



📍 09.04.2015 Monza "Il ruolo delle donne: tra rivoluzioni violate, primavera laiche, voto islamista" Incontro con Giuliana Sgrena su donne e Islam ore 14.30 al Teatrino di Villa Reale.



MILANO 2015

FEEDING THE PLANET
ENERGY FOR LIFE

Il ministro Poletti chiede il rispetto dell'Accordo quadro

Il ministro del lavoro e delle Politiche sociali Giuliano Poletti, ha chiesto ai Paesi partecipanti e alle imprese che opereranno nel sito Expo 2015 il rispetto dell'accordo quadro firmato con i sindacati confederali milanesi. «Sotto il profilo occupazionale e dell'impiego di manodopera – scrive il ministro Poletti - tengo a evidenziare l'attenzione che questo ministero intende assicurare affinché tutte le imprese che interverranno rispettino le regole del diritto del lavoro, al fine di evitare che eventuali inosservanze possano nuocere ai lavoratori e quindi a un corretto svolgimento della manifestazione. In tal senso, il ministero che rappresento ha sostenuto la sottoscrizione di un apposito accordo quadro con le organizzazioni sindacali ed Expo 2015 S.p.A., che vuole appunto costituire una garanzia di legalità per le imprese che parteciperanno all'esposizione universale». "Invitiamo pertanto tutte le aziende e i soggetti che intervengono nella realizzazione e partecipazione all'Expo – prosegue - a prendere visione di tale protocollo, a rispettarlo e applicarlo coerentemente. Nello svolgimento della nostra funzione ispettiva costante sul mondo del lavoro saremo vigili anche in occasione dell'Expo, nell'interesse collettivo di tutte le parti coinvolte».

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Paola Bordi, Luis Lageder, Tino Fumagalli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro
delle culture in Europa (APICE)

